

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

Gli associati che non hanno peranco spedito il saldo del loro abbonamento già scaduto, giusta l'invito fatto colla nostra lettera, sono pregati d'inviarlo con tutta sollecitudine, e ciò per regolarità d'amministrazione e per evitare un carteggio abbastanza dispendioso.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, di voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

L'AMMINISTRAZIONE

**LA LETTERA DEL PADRE GIACINTO**

La dottrina del *Sillabo*, quella che nel pensiero della Chiesa di Roma sarà l'ispiratrice del prossimo Concilio Ecumenico, ha subito testè un colpo mortale nella lettera del padre Giacinto al rev. Padre generale dei Carmelitani Scalzi a Roma.

Alla sfida del Vaticano tutte le coscienze timorate, ma gelose della propria libertà, infiammate da vero spirito cristiano anelavano di protestare contro la flagrante violazione, a cui Roma si ascinge, delle pure credenze dei nostri padri. Aspettavasi che una voce, quale interpreti autorevole di ciò che già era nel cuore di tutti, sollevasse l'allarme contro i pericoli ond'è minacciata la società cristiana per intolleranza di quella Roma che dovrebb'essere fonte di verità e di giustizia. La voce si è fatta udire ed è quella del padre Giacinto, dell'uomo il cui ministero a *Nostra Signora di Parigi* fu tutto un esempio di profonda dottrina e di pura convinzione evangelica. Al degno padre ripugnano le teorie farisaiche della nuova scuola, e abbandona il convento che si converte per lui in una prigione dell'anima.

Ecco la lettera:  
*Al R. Padre Generale dei Carmelitani Scalzi di Roma*

Da cinque anni che dura il mio ministero a *Nostra Donna di Parigi*, e malgrado gli attacchi aperti e le delazioni nascoste di cui sono stato l'oggetto, la vostra stima e la vostra confidenza non mi sono mancate un momento. Ne conservo numerose testimonianze scritte di vostra mano all'indirizzo tanto delle mie prediche, che della mia persona. Chechè possa accadere, ne conserverò un ricordo riconoscente.

Oggigiorno nondimeno, per un brusco cambiamento, del quale non ricerco la causa nel vostro cuore, ma nelle mene di un partito onnipotente a Roma, voi accusate quello che incoraggiavate, condannate quello che approvate, ed esigete che parli un linguaggio, o che mantenga un silenzio che non sarebbe più l'intera e leale espressione della mia coscienza.

Io non esito un solo momento. Con una parola falsata da un motto d'ordine o mutilata dalle reticenze, non saprei risalire il pergamino di *Nostra Signora*. N'espero il mio dispiacere all'intelligente e coraggioso arcivescovo che me l'ha aperto e mi vi ha mantenuto contro i malvagi voleri degli uomini, di cui testè parlava; ne esprimo il mio dispiacere all'imponente uditorio che mi ha contornato della sua attenzione delle sue simpatie, e direi quasi, della sua amicizia, lo non sarei degno ne dell'uditorio, nè del vescovo, nè della mia coscienza, nè di Dio, se potessi acconsentire a rappresentare innanzi a loro una simile parte!

Mi allontano nel medesimo tempo dal convento che abito, e che nelle nuove circostanze che mi son fatte, si cambia per me in una prigione dell'anima. Così comportandomi non sono punto infedele ai miei voti; ho promessa l'obbedienza monastica, ma nei limiti dell'onestà della mia coscienza della dignità della mia persona e del mio ministero. Io l'ho promesso sotto il beneficio di quella legge superiore di giustizia e di reale libertà che è secondo l'apostolo Giacomo, la legge propria del cristiano.

È la pratica più perfetta di questa libertà santa che son venuto a chiedere al chiostro dieci anni or sono, nello slancio d'entusiasmo puro d'ogni calcolo umano, non oso aggiungere spoglio di tutte le illusioni della giovinezza. Se in cambio dei miei sacrifici mi si offrono oggi delle catene, ho non solamente il diritto, ho il dovere di rigettarle.

L'ora presente è solenne. La Chiesa traversa una delle crisi più violente, più oscure e più decisive della sua esistenza quaggiù. Per la prima volta dopo trecento anni, un Concilio ecumenico è non solo convocato, ma dichiarato necessario: sono le espressioni del Santo Padre. Non è in simile momento che un predicatore dell'Evangelo, foss'egli l'ultimo di tutti, può acconsentire a tacersi, come quei cani muti d'Israele, guardiani infedeli a chi il profeta rimbrotta di non potere punto abbaiare: *canes muti non volentes latrare.*

I santi non si sono mai taciuti. Non sono uno di loro, ma tuttavia mi sento della loro razza: *filiis sancorum sumus*, ed ho sempre ambito di mettere i miei passi, le mie lagrime, e se occur esse, il mio sangue sulle tracce dove egli hanno lasciate le loro.

Elevo dunque davanti al Santo Padre o davanti al Concilio la mia protesta di cristiano e di prete contro queste dottrine e queste pratiche che si chiamano romane, ma non sono punto cristiane, e che nelle loro invasioni sempre più audaci e più funeste, tendono a cambiare la costituzione della Chiesa, il fondo come la forma del suo insegnamento, e perfino lo spirito della sua pietà. Protesto contro il divorzio empio quanto insensato che si sforzano di compiere tra la Chiesa, che è nostra madre, secondo l'eternità, e la società del secolo XIX, di cui noi siamo i figli, secondo il overipo, e verso la quale noi abbiamo anche di tem e tenerezze.

Protesto contro questa opposizione più radicale e più temibile ancora verso la natura umana, attaccata e rivoltata da questi falsi dottori nelle sue aspirazioni le più indistruttibili e le più sante. Protesto soprattutto contro la perversione sacrilega dell'Evangelo del figlio di Dio stesso, di cui lo spirito e la lettera sono ugualmente calpestati dal fariseismo della legge nuova.

La mia convinzione profonda è che se la Francia in particolare e le razze latine in generale sono date in braccio all'anarchia sociale, morale e religiosa, la causa principale risiede non già senza dubbio nel cattolicesimo stesso ma nella maniera con cui il cattolicesimo è da lungo tempo compreso e praticato.

Ne appello al Concilio che va a riunirsi per cercare dei rimedi all'eccesso dei nostri mali e per applicarli con forza pari a dolcezza. Ma se dei timori, che non voglio punto dividere, venissero a realizzarsi, se l'augusta assemblea non avesse più di libertà nelle sue deliberazioni di quella che non ne abbia già nei suoi preparativi, se in una parola ella fosse privata dei caratteri essenziali ad un Concilio ecumenico, griderei verso Dio e verso gli uomini per reclamarne un altro, veramente riunito nello Spirito Santo non nello spirito di partito, rappresentante realmente la Chiesa universale, non il silenzio degli uni e l'oppressione degli altri. «Io soffro crudelmente a causa delle sofferenze della figlia del mio popolo; faccio grida di dolore, e lo spavento m'ha preso. Non vi è più balsamo in Galaad? e non vi sono più dei medici? Perché dunque non è ella chiesta la ferita della figlia del mio popolo?» (Gerem. VIII).

E infine, ne appello al vostro tribunale, o Signore Gesù! *Ad tuum, Domine Jesu, tribunal appello.* E' in vostra presenza che scrivo queste linee: è ai vostri piedi, dopo aver molto pregato, molto riflettuto, molto sofferto, molto aspettato, è ai vostri piedi che le firmo. Ne ho la confidenza, se gli uomini le condannano sulla terra, voi le approverete nel cielo. Ciò mi basta per vivere e per morire.

FR. GIACINTO.

Superiore dei Carmelitani Scalzi di Parigi, secondo definitor dell'Ordine nella provincia di Avignone.

Paris-Passy, 20 settembre 1869.

**APPENDICE**

*I volontari della rivoluzione e quelli della controrivoluzione (1792) per Paulo Fambri ex-capitano del genio.*

(RIPRODUZIONE).

Non erano corsi tre mesi dal mio discorso alla Camera, ed uno dalla prima pubblicazione dell'*Antologia*, in cui erano rivedute le buccie ai volontari spagnuoli ed americani, che nella *Revue des deux mondes* apparve un articolo critico del sig. Alberto de Broglie, che per proprio conto le rivedeva ai volontari francesi del 1792. E ciò per la pubblicazione del seguito della «Storia diplomatica d'Europa durante la rivoluzione francese» del signor Bourgoing.

L'articolo vi è in tutto degno del libro, è anzi in mole minore un altro libro che lo vale.

Il critico, con evidenza di poeta, scienza di storico e sapienza di filosofo, presenta a proposito del libro del Bourgoing un quadro politico e militare, il quale non può principiarsi a leggere senza sentire il bisogno di correre avidamente al fine, nè può d'altra parte al fine rapidamente corrersi, perchè si sente spesso il bisogno di arrestarsi, rileggere, meditare.

Su l'opera del signor Bourgoing e la sua

spietata demolizione della leggenda militare repubblicana, principia dal notare il Broglie come essa gli procacciasse non poca popolarità in Francia. Ha ragione di affrettarsi a notarlo quale un fatto importante per un critico, tanto più che esso non lo è meno per un serio patriota. Gli è un gran bel segno in un paese questo non solo della tolleranza della verità anzi della riconoscenza a chi la dice, qualunque sieno le illusioni lungamente accarezzate che essa ci ferisce o a drittura ci strappa dall'anima. Da noi è tutt'altro. I pochi che non si peritano a dirne delle verità, consolazioni dalla propria coscienza ne avranno, soddisfazioni dagli altri no davvero. Qualche volta, dice egli il Broglie, parlando però della Francia sua, qualche volta un'opera la quale non cerca popolarità e che anzi sembrava dover condurre all'opposto, ne trova. La gente gli sa grado d'aver avuto la previdenza e il coraggio di pensare prima di essa ad una cosa che era pure nei suoi bisogni e nella sua coscienza, e della quale a un tratto misura intera l'importanza. Il Broglie si è proposto nel 1868, di fronte al colosso dell'Allemagna unita, lo stesso quesito che nel 1858, di fronte agli indirizzi dei colonnelli francesi, si ponevano gli scrittori inglesi. Egli, come loro, interroga non solo la ragione tecnica, ma la storica, e cerca per davvero la verità, che la presente nostra non gli pare l'ora delle millanterie, ma potrebbe essere invece quella del pericolo.

Quando noi pensiamo, egli dice, che dalla sera alla mattina la guerra può accendersi incalcolabilmente tremenda alla nostra frontiera del nord, tutti i fatti anteriori che somigliano più o meno da presso a questo avvenimento acquistano un nuovo e grande interesse.

Dopo simile considerazione viene una domanda: «a quali sorgenti attinse egli il paese nel 1792 cotesta energia eroica che lo salvò dalla enorme massa dei nemici traboccanti da una aperta frontiera?»

Io riassumo l'autore ed il critico tenendo dinanzi agli occhi il diario della campagna di Francia del Goethe, il grande eppure inconscio volontario della reazione, e le Memorie del Carnot, vero Louvois della rivoluzione.

Il Bourgoing è di coloro che contano fra i propri antenati non pochi difensori della patria.

Se egli, dice Broglie, fosse vissuto in quell'epoca, avrebbe preso le armi non solo per l'indipendenza della Francia, ma altresì per le conquiste della rivoluzione. Ciò malgrado egli non si crede in debito di ricorrere a quei *luoghi comuni rivoluzionari* e a quel patriottismo declamatorio, al quale gli scrittori più seri non hanno sempre disegnato di pagare un tributo.

Vi hanno intorno alla resistenza nazionale che disputò il suolo della Francia alla coalizione del 1792 certe versioni che l'orgoglio

nazionale e la poesia hanno preso sotto la loro protezione. Il meraviglioso vi è diventato ciò che il critico argutamente chiama la *condition de genre.*

Per vero gli ha qualche volta l'aria di un canzonatore. Ei farebbe saltare proprio la bizza a un demagogo italiano dove ci rapporta e compendia tutti cotesti luoghi comuni usati, pazienza dagli oratori, ma perfino dagli storici, e, peggio ancora, dai così detti filosofi della storia.

A sentirli loro, nelle battaglie i cannoni erano per di più, ma quelli che vinsero sono stati i principii. I battaglioni, sta bene, hanno anch'essi contribuito, ma chi veramente ha spazzato il suolo nazionale dai soldati di Federico sono state le idee. — E via di questo tenore, e se incontrano nel soggetto, che pure hanno a svolgere seguitamente, o uno scacco da narrare o una dura verità da non poterla proprio dissimulare, girano largo che gli è un piacere. È buono, chi lo nega? avere una buona causa, stare dalla parte della ragione, avere dei soldati patriottissimi, ma nessuno più di noi Italiani, stati volentieri 20 anni fa, e battuti sebbene ricchi di non minore entusiasmo, e di quattro tanti più di ragioni che i volontari del 1792, deve avere imparato a proprie spese che i principii vinceranno benone a lungo giuoco le campagne della coscienza e quelle della storia, ma che in pratica si possono perdere e

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 23 settembre.

I giornali della sinistra pura non ebbero mai un linguaggio così strambo, provocante, petulante come ora. Bisogna proprio dire col proverbio che più grida chi più ha torto. Le conclusioni a cui dovrà pur giungere fra non molto la coscienza pubblica, sono quelle che mettono i brividi addosso agli onesti della lega, ed ora fin che n'hanno tempo e fiato le sballan grosse pur di buttar polvere negli occhi ai gonzi, e fremono e minacciano chi non vuole pensarla a modo loro. Ma è fiato sprecato: l'opinione pubblica qui, dove il proselitismo non ha messe radici, e dove i fatti si possono apprezzare dal loro vero punto, ha da un pezzo pronunciato il suo verdetto contro la setta montatrice di macchine, e delle loro demagogiche tirate fa quel conto che suole di chi scende in piazza, dà fiato ad una tromba e leva macchie o denti a beneficio solo ed unico della sofferente umanità.

Così si apprezzassero anche nelle provincie le comiche bravate, e i fremebondi sdegni del partito d'opposizione. Ma sfortunatamente in alcune città si giudicava le imprese dei nostri Brutti attraverso il prisma di quel generale malcontento che non è frutto della insipienza dei moderati, delle ruberie dei *cointeressati*, ma conseguenza di una lunga serie di errori, dei quali certamente non ha la privativa il partito governativo, potendo a buon diritto dividerla con chi gli attraversò la via al far bene, e con chi non volle o non seppe sostenerla nel metterla in atto.

Confortiamoci però nel constatare che un certo efficace risveglio si va ora operando nel partito liberale moderato, e se non si vien meno alle promesse, il che non credo, vedrete che prima della riconvocazione della Camera si designerà e si raggrupperà una maggioranza liberale moderata più numerosa assai di quella che sedeva sui banchi del centro e della destra prima della troppo famosa inchiesta. Anche il vostro corrispondente si è recato stamane all'oratorio di S. Firenze dove s'inaugurava la seconda sessione del Congresso medico internazionale, sedendo al posto che si volle, con gentile pensiero, destinato alla stampa.

Si cominciò colla lettura di alcune memorie sulle quali si dovrà discutere nel corso del Congresso.

Oltre alle nostre splendide individualità italiane, mi si fecero notare molte delle più illustri celebrità mediche straniere. Ma di tutte e di tutti essendo profano a Galeno, a Ippocrate, e a quanto sa di medicina e di chirurgia, vi scriverò con ponderatezza e precisi dati nella prossima mia lettera.

si perdono intanto, se mal dirette, le battaglie di un giorno. Dopo il quale, per anni e qualche volta secoli, addio prodotti.

I dottrinarii invece, dando la mano ai leggendarii, connubio frequente, per quanto mostruoso, hanno lungamente seguito a proclamare di comune accordo con un fervore che a loro pareva non solo patriottico, ma umanitario, la onnipotenza del popolo armato. Per mezzo della loro comoda filosofia, col processo il più solido arrivavano alle conclusioni più vaporose in pro' della sopraccitata *condition de genre*.

Dacché la lotta tra l'Europa e la Francia avvenne per una opposizione di principii anche più che d'interessi, piacque alle moltitudini, e quindi a tutti coloro che amano soprattutto di piacere a loro, né saprebbero far senza del loro suffragio, una scuola proclamante che in questo grande conflitto ogni cosa successe al tutto fuori delle regole della politica e della tattica ordinaria.

Non fu, dicesi, un cozzare d'uomini, ma di idee, un vero e proprio duello fra il diritto divino ed il popolare, e la Francia atinse la forza non dai suoi sbandati battaglioni, ma dall'ardore di un popolo reso superiore a se medesimo dalla sublimità dell'opera di rigenerazione sociale che aveva iniziato, mentre l'Europa ha trovato la propria debolezza nella caducità dei suoi ordinamenti decrepiti.

Con tali assiomi si spiega tutto (meno lo

Abbiamo ancora un po' di sciopero nei ministri, ché non tutti sono a Firenze, quindi novità punto, chiacchiere di molte, ma la verità sempre quella badita o ribadita, che fino al novembre, non avvenendo fatti impreveduti, le cose staranno come sono.

P.

Scrivono da Firenze alla Gazz. di Genova:

Il ministro Ferraris non è ancora ritornato da Torino, ma lo si aspetta prima della fine della settimana. A proposito del medesimo, è falsissima la storiella narrata da qualche giornale ch'egli si sia mostrato offeso, perché il march. Rudini era stato chiamato, a sua insaputa, da Napoli dal gen. Menabrea. — Il viaggio del prefetto di Napoli non ha alcun scopo politico; il fatto ch'egli si recò a Monza basta a dimostrare che avea bisogno di prendere col generale Menabrea e col Principe Umberto gli accordi necessari per la dimora che LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte faranno a Napoli.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Questa Camera di Commercio nella sua seduta del 22 procedette alla nomina di due Delegati della Camera che unitamente al Prefetto della Provincia debbono comporre l'ufficio provinciale destinato a surrogare gli Ispettori ed Ufficiali ch'erano incaricati del Sindacato delle Società commerciali ed Istituti di credito, e che furono soppressi col decreto reale del dì 5 corr.

È giunto in Firenze il principe Alessandro Torlonia che ha ormai compiuto felicemente la grandiosa impresa del prosciugamento del Fucino per la quale conseguì il gran premio alla Esposizione Universale di Parigi. (Nazione)

Leggesi nel *Conte Cavour*: «Sulle norme fissate dalla legge sull'ordinamento del credito agricolo del 20 giugno 1869, si è costituita in Firenze una Società col cospicuo capitale di 25 milioni, sotto il titolo di *Banca agricola italiana*.

Suo scopo è di venire in aiuto della nostra agricoltura, fonte principale della nostra nazionale ricchezza, finora sgraziatamente languente per mancanza del necessario credito.

Le benintese operazioni che la Società si propone, regolate in modo che tutti possano partecipare ai benefici di una simile istituzione, da tutti e da tanto tempo reclamata, sono tali da portare un forte risveglio ed un efficace e valido incremento in questa nostra principale industria.

Così si fa l'Italia! Associazione, lavoro e parole poche.

BOLOGNA. — Il ministro dell'istruzione pubblica diresse al Prefetto di questa provincia, come Presidente del Consiglio provinciale scolastico, una lettera, nella quale lo prega d'indicare quali sono i comuni e le borgate di quella provincia che hanno assoluto bisogno del soccorso governativo per istituire delle scuole, e la somma che sareb-

rette, le quali del resto o si dissimulano o si negano) ed ecco come su per giù la contano i sentimentali: i due eterni avversari si danno un bel giorno il convegno sopra un campo di battaglia (il quadro di Broglie vale tanto oro): le aristocrazie della vecchia Europa sfilano sotto le stemmate insegne, altere del loro frivolo fasto e dell'impertinenza dei loro disdegni. Quan t'ecceci loro in faccia i rustici figli della nuova Francia, senza scarpe, senza pane, si direbbe volentieri anche senza armi, le leve in massa li fanno saltar su da tutti i punti del patrio suolo. Poi viene da una parte e dall'altra la sua brava contromarcia come all'opera, poi i conti e i marchesi scappano, la Francia è liberata e l'Evangelo di una nuova società è bandito pel mondo.

Il quadro somiglia all'originale come la leggenda alla storia. Senza dubbio nelle grandi rivelazioni sociali l'ultima parola appartiene più assai alle forze morali che alle materiali. Bourgoing lo sa, ma ci corre dall'ammettere cotesto al supporre che i principii bastano a sfondare i battaglioni. Broglie osserva che Dio stesso, il quale è un principio, il primo dei principii, all'esecuzione dei suoi disegni, procede meno che può nella via spiccia dei miracoli. Egli preferisce di servirsi di quella che la teologia chiama la serie delle cause seconde, vale a dire gl'incidenti naturali della vita e le passioni ordinarie degli uomini.

be necessaria, ed egli, ministro, favorirà con ogni sollecitudine quelle proposte.

Una lettera di eguale tenore sarebbe pure stata mandata ad altri Prefetti del Regno.

MILANO. — L'Unità Italiana annunzia che in seguito all'arresto del suo gerente Giacinto Piazzi, fino a che non avrà potuto provvedersi di altro gerente, o non sarà scarcerato il suddetto Piazzi, trovasi costretta a sospendere momentaneamente le sue pubblicazioni.

— 22. — Proveniente dal Campo di Somma, giungeva ieri in Milano il principe Umberto; in giornata egli fece ritorno alla sua residenza di Monza.

COMO. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che pendono trattative tra il Municipio di Como e la Società dell'Alta Italia, onde, indipendentemente dalla decisione che sarà presa pel passaggio del Gotardo, dar mano all'esecuzione del lavoro di prolungamento della ferrovia Milano-Camerlata fino alla città di Como con diramazione al Lago, da costruirsi dopo che saranno terminati i lavori del nuovo porto.

GENOVA, 22. — Il *Corr. Mercantile* reca: Nel giorno 27 corrente alle ore 4 pomeridiane S. E. il ministro di Agricoltura e Commercio aprirà la prima seduta del Congresso delle Camere di commercio.

TORINO. — I giornali della città recano che la mattina del 22 molti cittadini deposero un fiore sulla tomba dei morti del settembre 1864.

Nessun disordine.

NAPOLI. — Secondo il *Piccolo*, i Principi Reali di Piemonte non arriveranno a Napoli che alla metà del prossimo ottobre.

SORRENTO, 21. — Ieri il Consiglio di Sorrento, sulla proposta del sindaco signor Galise, ha votato L. 500 per un dono da farsi alla Principessa Margherita in occasione del suo parto. (*Pungolo di Nap.*)

VENEZIA. — Oggi 24 corr., partirà per Firenze la deputazione dei promotori dell'indirizzo a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, perchè sia dato vigore di legge al principio dell'istruzione obbligatoria elementare; indirizzo ch'ebbe numerose adesioni in tutte le provincie del Veneto.

## NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — La *France* accenna a serie complicazioni che potrebbero sorgere tra il governo della Spagna e quello degli Stati Uniti.

— Si annunzia una grande manifestazione repubblicana in Spagna per il 29 settembre, anniversario della rivoluzione.

Leggesi nell'*Epoca*:

Alcuni emigrati carlisti privi di risorse, chiesero al maresciallo Prim un'amnistia. E' possibile che questa sia proclamata nell'anniversario della rivoluzione. Varrebbe meglio che l'amnistia fosse per i delitti ordinari che per quelli che annunziano una perversità permanente.

La rivoluzione non può offendersi se i suoi discepoli trattano lei come i devoti trattano la provvidenza, cioè se cercano nei mezzi ordinarii della politica, nella composizione degli eserciti, negli intrighi e nelle debolezze dei gabinetti, le cause seconde de' suoi trionfi.

II.

Ciò che è più singolare e non dovrebbe del resto dirsi tale, ché pur troppo già è invece comune in questa generale falsificazione della storia, in questa incontrastata sovranità della rettorica sulla critica, si è che il Bourgoing poté distruggere la leggenda senza avere ricorso ad un solo documento nuovo. Tutte le cose le quali egli nota, discute e coordina, sono stampate di già, ovvero si conservarono per comodo di tutti negli archivi diplomatici o militari. Le autorità principali a cui egli si riferisce sono Dumouriez, Carnot e Napoleone.

Qualche volta, anzi spessissimo, non sono i nuovi materiali ma i già noti che bastano a rivelare e a completare la verità. Il Fiorrelli nel Museo di Napoli, raccapizzando fra i ruderi scavati e gettati inconsciamente su per tutti gli angoli dei suoi magazzini i frammenti della statua equestre di Nerone giovinetto, non ha egli fatto di più che mille operai i quali per un anno avessero scavato nelle viscere della terra tanti ruderi che bastassero ad empirne una piazza? Non basta compul-

AUSTRIA. — Il *Volksfreund* scrive:

Ci assicura che nel suo colloquio col principe Gortchakoff, presso il lago di Ginevra, il cancelliere d'Austria, cercò di ristabilire le relazioni diplomatiche colla Russia per la nomina dei nuovi ministri alle Corti di Pietroburgo e di Vienna.

OLANDA. — Si ha dall'Aja, 20 settembre:

Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere. Il discorso reale, pronunciato in questa occasione, constata che le relazioni del Governo dei Paesi Bassi colle potenze estere sono delle più amichevoli. Esso dice che il compimento della rete ferroviaria richiede mezzi straordinari. Tuttavia la cifra del bilancio attuale sarà inferiore a quella del bilancio precedente. Il discorso constata inoltre che lo stato delle colonie è soddisfacente; ed annuncia la presentazione di vari progetti relativi alle colonie.

TURCHIA. — Secondo informazioni della *Stampa Libera* di Vienna, il Sultano sarebbe in possesso di alcune carte che compromettono gravemente il Viceré di Egitto.

— La *Correspondance autrichienne* riceve da Costantinopoli in data del 17 un telegramma secondo il quale il Consiglio dei ministri si sarebbe deciso a ratificare la convenzione conclusa relativamente alle ferrovie ottomane, tra Daoud pascià e la casa Bischofsheim e Hirsh.

Il Consiglio dei ministri avrebbe invitata questa casa a fornire le cauzioni stipulate.

EGITTO. — Il *Nil* del 14 annunzia l'arrivo in Egitto di S. A. il principe di Baviera, il quale ha visitato incognito i lavori dell'Istmo, quindi la capitale, ed è per imbarcarsi per l'Europa.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.

**Cappella degli Scrovegni.** — I nostri lettori non ignorano per certo qual tesoro d'arte racchiuda la città nostra nella così detta Chiesa dell'Annunziata, raro monumento dell'arte italiana del XIII secolo, nel quale la mano di Giotto impresse le tracce del suo genio. Ma non tutti sanno all'incontro che un sì prezioso tesoro affidato finora a nobile famiglia veneta, sarebbe stato vaniticamente già per due volte distrutto, la prima volta cioè nel 1828 nel qual anno n'era intrapresa nientemeno che la demolizione, la seconda pochi anni or sono essendosi trattato di venderne gli affreschi allo straniero.

Queste minaccie sventate allora dal Comune coll'appoggio del Governo, fecero nascere l'idea di sottrarre quel tesoro al privato arbitrio, ed uno dei primi pensieri della Giunta attuale si fu quello di far rilevare i danni di cui per trascurata manutenzione era minacciato e di trattarne l'acquisto pel Comune, acquisto che venne approvato dal Consiglio Comunale destinandogli la somma di italiane lire 100,000.

Prima di divenire al formale contratto la Giunta richiese alla famiglia proprietaria che giustificasse la sua proprietà, ma i titoli offerti non si ritennero sufficienti. Chi ebbe ad esaminarli osserva che la Chiesa dell'Annunziata dal tenore d'un Decreto italico appariva

sare gli archivi, anzi gli è forse molto meno necessario che non si pensi; sbaglia chi suppone che il mondo abbia cavato tutto il partito che può e deve da ciò che da molti anni gli sta dinanzi, non ci essendo niente di più comune dell'aver occhi e non vedere, orecchi e non sentire.

Nel libro di Bourgoing non ci sono rivelazioni non c'è storia segreta, eppure c'è una tutt'altra storia da quella narrata finora da gente che per appunto non aveva voluto né vedere cogli occhi né udire cogli orecchi. C'è la statua raccapizzata per davvero dal Fiorrelli dai mille frammenti pazientemente, sapientemente accostati in mille guise diverse, fino a trovare la combinazione effettiva, la verità vera, la quale c'insegna che non è battendo il suolo col piede che la repubblica francese abbia avuta la potenza magica di farne uscire i suoi 14 eserciti pronti a correre alla vittoria, che essa non creò in un giorno dei soldati e dei generali con degli avvocati tolti al club e dei paesani tolti all'aratro, ma che fino alle giornate decisive di Valmy e di Jemmapes i volontari furono pel generale in capo un imbarazzo assai più che una forza, sia compromettendo delle operazioni delicate in corso di esecuzione, sia paralizzando colla lusinga dei loro privilegi il reclutamento dell'esercito regolare.

(Continua)



N. 959 XIV  
MUNICIPIO DI TEOLO

Avviso di Concorso

È aperto il concorso a tutto il giorno 15 ottobre al posto seguente:

N. PROG.	Posto	Stipendio	Osservazioni
		annuo lire C	
1	Maestro elementare della scuola inferiore Comunale di Teolo. E per l'alloggio.	500 100	Con obbligo delle scuole serali e festive.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente corredate dei documenti sottoindicati.

1. Patente d'abilitazione all'insegnamento.
2. Fedine criminali e politiche.
3. Fede di nascita.
4. Attestato medico di sana costituzione fisica e di essere stato vaccinato.
5. Ogni altro documento comprovante gli studi percorsi ed i servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico. L'eletto assumerà le relative incombenze coll'apertura del p. v. anno scolastico.

Dalla Residenza Municipale  
li 19 settembre 1869.

IL SINDACO

Nob. Bernardino avv. Morosini

Gli Assessori

Miotto Francesco.  
Mezzi Giovanni  
Adami Antonio  
Costarini Camillo.

Il Segretario  
Andrea Moro  
2-388



Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici e colla soda, sole che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università.** 11 p. n. 7

In vendita alla Libreria Sacchetto

IL  
**NUOVO DIRITTO**

DEGLI INDIVIDUI E DEI POPOLI

di

ANTONIO CAVAGNARI

Ital. lire quattro

MEMORIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU'  
**CAPELLI DI VERA**  
MELANOGENE  
TINTURA PER ECCELLENZA  
DI DICQUEMARE alme, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.  
Frenco f. C.

Deposito centrale e vendita presso l'Agente di P. Adorno, via dell'Ospedale, No 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA presso **GUERRA** profumiere

**DENTORINE RIGAUD**

O *Elisir dentifricio a base d'arnica* per tutte le cure della bocca. Essa rafforza le gengive e preserva i denti dalla carie.

**CRÈME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE**

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafforza le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli opiiati dentifrici che contengono i più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le erine in rosa o comunica quest'istesso colore alle gengive ed alle labbra.

**ACQUA DI ANATERINA**

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti!

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbose che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicchè per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo

Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA

Depositi:

In Padova F. da le Nogue farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — Mira Roberti farm. — Treviso, Farmacia al leon d'oro — Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrauss, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia deposito principale S. Moisè farm. Zampironi, C. Pötner farm. — Pordenone, A. Roviglio — Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — Rovigno, Angelo Pavan — Brescia A. Girar di farm. — Milano, farm. G. Moja — Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm. Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo 4 p. n. 34

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo Autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 214 — Firenze, F. Pieri — N. poli. Pivetta e comp. — Milano, Bertrami G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albergani — Trieste, J. Serravallo.

**SALUTE ED ENERGIA**

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

**REVALENTA ARABICA**

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per la persona di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 70.000 guarigioni**

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozatezza di forze, e si ren levano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, frattant varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia che se mi creda

Sua riconoscitissima serva  
Giulia Levi  
N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Isles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, sgr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.  
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50, 1¼ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

**LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE**

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (130 p. n. 30)

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

**L'OPERA del prof. D. TURAZZA**

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

**O D'IDRAULICA PRATICA**

Prezzo Lire 10

Tip. Sacchetto

**RAPPRESENTANZA**

con

**DEPOSITO**

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

**J. WOLLMANN**

IN PADOVA

Via S. Francesco  
N. 3800.

34 p. n. 149

